Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2001)

Heft: 36

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 29.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Biotopi

Conversazione tra Grégoire Cueni e Peter Carol

Foto: fuogfolio

Dappertutto si parla di biotopi, ma non tutti sanno cosa sono. La parola biotopo è composta da bio = vita e topo = luogo, sito, perciò un biotopo è un posto dove qualcosa o qualcuno vive. Il dizionario dice che un biotopo è lo spazio vitale di un determinato tipo di animale o pianta oppure una comunità di vita di diverse specie di animali e piante, caratterizzato secondo il suolo, il clima e vita mondana.

Si possono distinguere diversi biotopi. I più noti sono sicuramente quelli umidi, cioè gli stagni o laghetti naturali o artificiali ove vivono e convivono animali acquatici con piante acquatiche. Anche le rive dei riali, laghi e fiumi non toccate dall'uomo fanno parte di questo tipo di biotopo.

Meno conosciuti ma pure assai diffusi sono i biotopi aridi. Quelli di tipo naturale sono sicuramente i prati secchi, non concimati, dove si trovano tantissime specie di piante, di conseguenza pure molti insetti, uccelli e altri animali. Quelli di tipo artificiale sono i tetti piatti e le terrazze verdi, superfici artificiali rinverdite per diversi motivi: per il puro piacere ottico, per responsabilità ecologica, per criteri urbanistici, ecc.

L'architetto Grégoire Cueni di Tegna, già presentato ai nostri lettori con la sua casa ecologica a Tegna sotto la stazione e per l'impianto di riscaldamento, raffreddamento e igienico nel Ristorante Centovalli a Ponte Brolla, è pure artefice di biotopi. In parte se la sbriga da solo, in parte ricorre all'assistenza del giardiniere esperto in materia Peter Carol di Tegna e Ponte Brolla.

Io sono andata ad assistere a una loro conversazione in merito. Ecco quanto ho sentito:

Cueni: Quando sono stato incaricato di creare un biotopo piuttosto grande a Tegna ne ho parlato col responsabile della rivista Treterre, Enrico Leoni, il quale ha dimostrato subito un grande interesse. Insieme ad alcuni amici altrettanto interessati è venuto da me per avere più informazioni in merito.

Noi tutti sappiamo che l'uomo da parecchi decenni, cioè da quando non vive più di agricoltura, si è allontanato dalla natura e si è messo a trasformarla con le così dette migliorie, asfaltature, correzioni di corsi d'acqua (il che significa raddrizzamento degli alvei, costruzione di argini e dighe, ecc.) e via dicendo. Agendo così ha bandito molti animali dai loro ambienti naturali con la minaccia di portarli all'estinzione.

Creando un biotopo nel proprio giardino si ha la possibilità di vedere fenomeni naturali altrimenti osservabili solo attraverso i libri o la televisione. Passare dei momenti vicino a un biotopo significa conoscere la natura, ricreare il ciclo della vita, aprirsi una pagina didattica davanti alla porta di casa.

Carol: Sì, oggi la maggior parte dei corsi d'acqua in Svizzera è stata corretta e con ciò denaturata ma per fortuna ora si comincia a rendersi conto degli errori commessi e si cerca di ridare vita a riali, fiumi, sponde, prati e altri appezzamenti di terreno. A Losone per esempio sta sorgendo un campo di golf. Grazie a ciò si sottrae un grande appezzamento di terreno al pericolo di essere edificato. Certo, un campo da golf non è proprio un posto naturale nel vero senso della parola ma è sempre preferibile a una struttura industriale. Qui scorre un rigagnolo d'acqua che ora forma diversi laghetti che attirano animali acquatici tali le rane, i rospi, serpenti acquatici, ma anche libellule e molti altri animaletti.

Sigillare dei terreni con l'asfaltatura sottrae molto suolo al suo ruolo naturale e riduce la possibilità di sopravvivenza di molti animali e piante. Anche l'uso sconsiderato di erbicidi ha avvelenato corsi d'acqua, inquinato terreni e falde togliendo a molte creature la possibilità di vivere. Oggi per fortuna l'impiego di erbicidi è assolutamente vietato sul suolo pubblico, cioè su strade, carrali, posteggi. Un'eccezione viene fatta per le autostrade dove, a quanto pare, non riescono a estirpare le erbacce. L'alternativa al diserbante è l'utilizzo di lampade a luce infrarossa che bruciano le piantine indesiderate.

Oltre Gottardo e in Germania si cerca oggi non solo di creare dei biotopi ma di collegarli tra loro formando delle vere reti di biotopi.

Nelle città sorgono i tetti piatti verdi, terrazze pure verdi che garantiscono condizioni perfette per certi tipi di piante o di animali.

Posti ideali per osservare vita nuova sono i cantieri edili. Qui infatti, travolgendo il terreno con le ruspe ed esponendolo all'erosione fatta dalle piogge crescono tutt'a un tratto delle piantine che non si vedono più nei nostri giardini troppo stilizzati. Purtroppo questi biotopi naturali sui cantieri vengono distrutti non appena l'edificio è ultimato perché il proprietario preferisce un tappeto verde al "casino" naturale.

I biotopi artificiali nei giardini non sono solo estetici ma anche utili sotto vari aspetti: si può osservare l'acqua che si muove, vedere il cielo e le piante che vi si specchiano, cercare di captare con lo sguardo gli animali che vi si sono

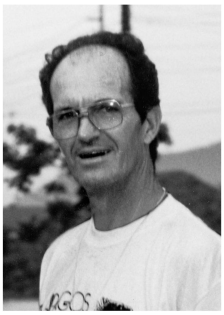
insediati, tentare di capire chi è il nemico di chi, che cosa mangiano, come si moltiplicano, come cambiano aspetto nel corso della loro vita.
In dimensioni più ampie si possono vedere dei biotopi in cave di ghiaia o miniere esaurite: si possono abbandonare alla loro sorte oppure trasformarli per creare posti per certi tipi di animali e di piante.
Cueni: Al di fuori delle zone edificabili io preferirei lasciar agire la natura. In un processo del tutto naturale tutto si rigenera.
Ma noi vogliamo aiutare la gente ad avvicinarsi alla natura, ricapirla, vederla per riflettere e quindi osservare più da vicino quanto succede. Per i bambini è uno strumento didattico preziosissimo: non solo possono vedere e toccare la natura ma imparano anche che per esempio rane, rospi e serpenti, ragni, moscerini o lumache non sono "schifosi" ma interessanti e per niente intimidatori.
Certi proprietari di biotopi fanno troppi interventi e arrischiano di distruggere le vita appena risorta.
Carol: Questo purtroppo succede, ma mi sembra anche logico: chi crea magari anche distrugge. Il proprietario, disperato per l'apparizione inaspettata di alghe, di odori poco gradevoli inizia un processo di pulizia che naturalmente è fuori posto.

Cueni: Persino a me stesso è successo quando ho fatto il mio primo stagno. Ero arrabbiatissimo per l'acqua torbida e puzzolente ed ho pulito e ripulito fino all'esaurimento delle mie energie. Poi ho lasciato perdere ed ecco che le alghe sono scomparse da solo, l'acqua è ridiventata limpida, la natura ha fatto il suo lavoro lento ma efficace.
Carol: Appunto, tu all'inizio non sapevi e non capivi, poi hai imparato che c'è una certa legittimità delle cose.
Cueni: Ora ho tre stagni: uno coi pesci rossi che hanno tendenza a intorbidire l'acqua; un altro con dei pesci marronastri, praticamente invisibili che però hanno il pregio di nutrirsi di zanzare. Ora, anche in giornate umide estive posso tenere le finestre spalancate pur lasciando accese le lampade e non c'è nemmeno una zanzara in casa. Il pesciolino in tedesco si chiama "Moderlieschen, in italiano...
Carol: L'idea di avere degli spazi verdi a diversi livelli anche in città l'ha avuta l'architetto svizzero "Le Corbusier". Lui ha costruito dei tetti piatti e delle ampie terrazze proprio per rinverdirle perché aveva l'impressione che in una città mancasse sempre il verde.
Qui in Ticino non si metteva terra sui tetti ma su grandi blocchi di granito e questo per ottenere un orticello. Tanti di questi orti esistono ancora e sono, alla loro maniera, dei biotopi così come lo sono anche le migliaia di muri e muretti a secco eretti dai nostri predecessori. I muri a secco che delimitano le varie terrazze dei ronchi e gli altri che servono da recinto per i pascoli sono posti ideali per timo, piante grasse, felci e altre piante.
La conversazione prosegue e vi riassumo qui ancora alcuni accorgimenti tecnici per i tetti piani verdi:
si può prendere la ghiaia dal fiume però c'è il pericolo che, a causa della sabbia mescolata alla ghiaia, si ottengano troppe erbacce che impediranno lo sviluppo delle piantine desiderate. Perciò è più prudente usare ghiaia pulita, come per esempio frantumi di mattoni. Su di un tetto ben isolato si mette dapprima uno strato di ghiaia. Questo lo si copre con un feltro sul quale si mette un altro strato di ghiaia. Più lo strato è spesso più grande è il pericolo di erbacce. Lo spessore dipende dunque dal tipo di piantine desiderate.
Prima di procedere al lavoro bisogna informarsi sulle condizioni esistenti: è esposto al sole? quando e per quanto tempo? in che direzione scorre l'acqua? che venti lo sfiorano? c'è pericolo di gelo o di calore eccessivo? Solo quando si hanno tutti i dati si può procedere al rinverdimento del tetto.
Ci sono anche prescrizioni della polizia del fuoco: non si possono piantare arbusti troppo legnosi che potrebbero incendiarsi troppo facilmente.
Certi clienti temono che sul tetto piatto sorgerà un altro tappeto verde che poi dovranno sfalciare. Ma questo non è il caso: sul tetto si mettono piante che non richiedono particolari cure una volta che si sono ben insediate. Ci vuole pazienza e all'inizio ci vuole un certo impegno.

Eva L.

L'opera di Padre Carletti in Ecuador

una situazione di estremo degrado per la quale servono aiuti urgenti



Padre Pierluigi Carletti di Verscio, 57 anni, salesiano, da oltre 13 anni risiede in Ecuador, a Guazaquil, una cittadina di 120'000 abitanti alla periferia di Guayaquil.

All'inizio della scorsa primavera, Padre Carletti è tornato per un breve soggiorno per lanciare un disperato appello di aiuto: la situazione nella sua parrocchia ha raggiunto un livello di degrado tale tanto da minacciare l'intera sua opera pazientemente costruita e messa a punto nel corso di tutti questi anni in favore dei più diseredati.

La redazione di Treterre - con il sostegno della Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone - ha deciso di rilanciare questo drammatico appello facendosi promotrice della stampa di un piccolo prospetto che illustri l'intera opera di Padre Carletti e dia la possibilità a quanti lo desiderano, di sostenere finanziariamente la sua attività in campo sociale e umanitario.

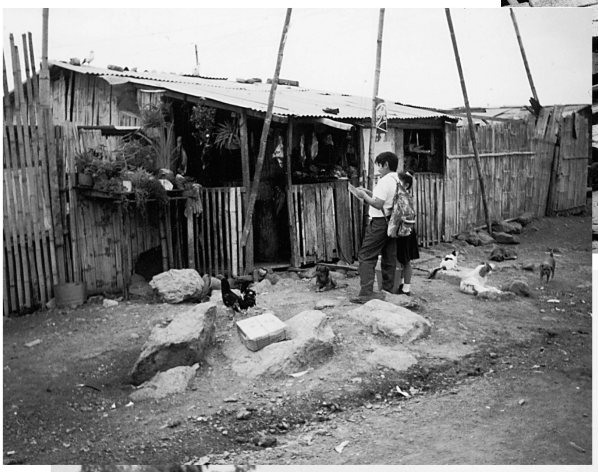
Una situazione di estremo degrado

Le parole si sprecano volendo descrivere la drammatica situazione in cui versano gli abitanti del Bastiòn Popular: la politica del governo che mira alla riduzione del debito estero, l'inflazione che ha ormai raggiunto limiti insostenibili facendo lievitare i prezzi dei beni di consumo rendendoli inavvicinabili ai più, la mancanza cronica di lavoro tanto da indurre migliaia e migliaia di cittadini ad emigrare verso altre nazioni nel disperato tentativo di sopravvivere, stanno mettendo in ginocchio l'intera nazione e in particolare la struttura organizzativa di padre Carletti così pazientemente costruita in anni di duro ed estenuante lavoro. **A dare il colpo finale, le recenti piogge torrenziali che hanno distrutto gran parte delle misere abitazioni in bambù dei più poveri tra i poveri.** Una situazione insostenibile che a sua volta genera violenza, per strada, all'interno delle famiglie, colpendo ancora una volta donne e bambini, i più deboli tra i deboli. Un aneddoto la dice lunga sulla reale situazione del paese: le donne che si recano alla maternità per partorire, spesso non hanno i soldi per pagare e sono costrette a lasciare in pegno il loro nascituro fintanto che non hanno trovato i soldi per il suo riscatto. Un fatto che non puo' lasciarci indifferenti…

Una situazione oltremodo frustrante per Padre Carletti che oltre a non poter assicurare il deficit mensile della sua organizzazione che si aggira attorno ai 10'000 dolari al mese, spesso non ha neppure di che aiutare i più miseri che ogni sera lo attendono a tarda notte davanti alla sua abitazione.

Una struttura organizzativa efficiente

A differenza di altre analoghe situazioni, l'opera di Padre Carletti è stata costruita in modo intelligente. Certo, la sua figura rimane di primo piano nell'intera organizzazione ma saggiamente, Padre Carletti ha costruito attorno a sé una fitta e collaudata rete di collaboratori - in parte volontari e in parte compen-



sati – che riescono così a garantire il buon funzionamento dell'intera parrocchia anche in sua assenza.
Questo ha il grande pregio di non risultare la classica goccia nel mare, quanto piuttosto un'organizzazione di oltre 260 collaboratori guidati da una decina di responsabili che riesce a ricavare il massimo dalle poche risorse disponibili.

La struttura organizzativa di Padre Carletti

Le scuole
7 scuole elementari e 2 medie per oltre 3000 bambini; l'insegnamento viene impartito da un'ottantina di maestri che ricevono un salario di 100 dollari al mese

L'asilo
6 asili gestiti in modo autonomo da una quarantina di mamme del quartiere

I dispensari
2 dispensari dove alcuni medici e infermiere, per lo più volontari, visitano in media oltre 1500 persone ogni mese

I refettori
7 refettori che si avvalgono dell'aiuto volontario di una cinquantina di persone e che garantiscono la distribuzione di circa 2500 pasti giornalieri

Versamenti in favore dell'opera di Padre Carletti possono essere effettuati presso una delle sedi della **Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone** *sul conto intestato a:*

Missionario Pierluigi Carletti, 6654 Cavigliano.

L'accorato appello di un pioniere che onora le nostre Terre

Carissimi amici di Pedemonte,

sono contento di stare qui in questi bei paesi e soprattutto di entrare nelle vostre famiglie con questa bellissima rivista per salutarvi e ringraziarvi di tutto cuore per la vostra amicizia e la vostra generosa collaborazione in favore della mia opera nel Bastión Popular di Guazaquil.

La mia presenza è pure motivata per chiedere di nuovo la vostra collaborazione per tutte le opere sociali della mia parrocchia di 120'000 abitanti.

La situazione nell'Ecuador precipita sempre più e per questo devo fare un appello urgente a tutti i benefattori affinché mi aiutino.

In questi dodici anni di presenza nella parrocchia abbiamo aperto 6 asili per assistere circa 400 bambini dai 2 mesi ai 5 anni. Assistono questi bambini 8 mamme in ogni asilo, dalle 8 del mattino alle 5 o 6 di sera.

Inoltre, ho aperto 7 scuole con un numero che varia tra 300 e 350 bambini in ogni scuola; ho due scuole maggiori con 250 allievi ognuna. La collaborazione dei genitori è minima a causa della grande povertà e della miseria e per questo devo pagare ogni mese i debiti di ogni scuola per pagare i maestri. Ogni mese, devo pagare 1'000 dollari per ogni scuola.

Inoltre ci sono sempre più malati che assistiamo nel nostro dispensario medico. La gente che a volte non ha nemmeno di che mangiare, peggio ancora per potersi curare. Così che per le medicine di circa 2'000 malati al mese devo spendere circa 2000 dollari

Poi c'è tanta gente in emergenza: chi si rompe una gamba, chi deve subire un'operazione, chi gli è caduta la capanna perché è marcita la canna di bambù, chi ha bisogno i soldi per il funerale del bambino che muore, e tanti altri problemi.
A volte devo scappare da una parrocchia all'altra per non sentirne di più; però dappertutto ci sono emergenze.

A volte quando arrivo a casa la sera verso le dieci non posso conciliare il sonno per i tanti problemi della gente che non ho potuto risolvere.

Abbiamo pure un'opera per proteggere le donne picchiate e i bambini sottoposti a violenza; tanta la violenza nelle strade, dovuta al lavoro che scarseggia o se c'è è un lavoro di sfruttamento.

La domenica celebro sette S. Messe e così con nostri bambini preghiamo per tutte le vostre intenzioni. In tutti i casi il mio appello è diretto a tutti gli uomini di buona volontà, non importa se sono cattolici o di altre religioni perché Gesù non è venuto a fondare una religione ma a lottare per la giustizia e la dignità di ogni essere umano.

Ringrazio di tutto cuore tutte le persone di buona volontà che mi permettono di far sorridere circa 3'000 bambini della scuola e inoltre di non lasciare nel dolore e nella tristezza tantissimi malati.

Grazie soprattutto per la vostra amicizia e non dimentichiamo mai la parola del Signore "Avevo fame, volevo studiare, ero ammalato ... e mi avete aiutato ... entrate nel Regno di Dio".

Con tanto affetto e riconoscenza,

Padre Pierluigi Carletti
Cavigliano, 10 marzo 2001

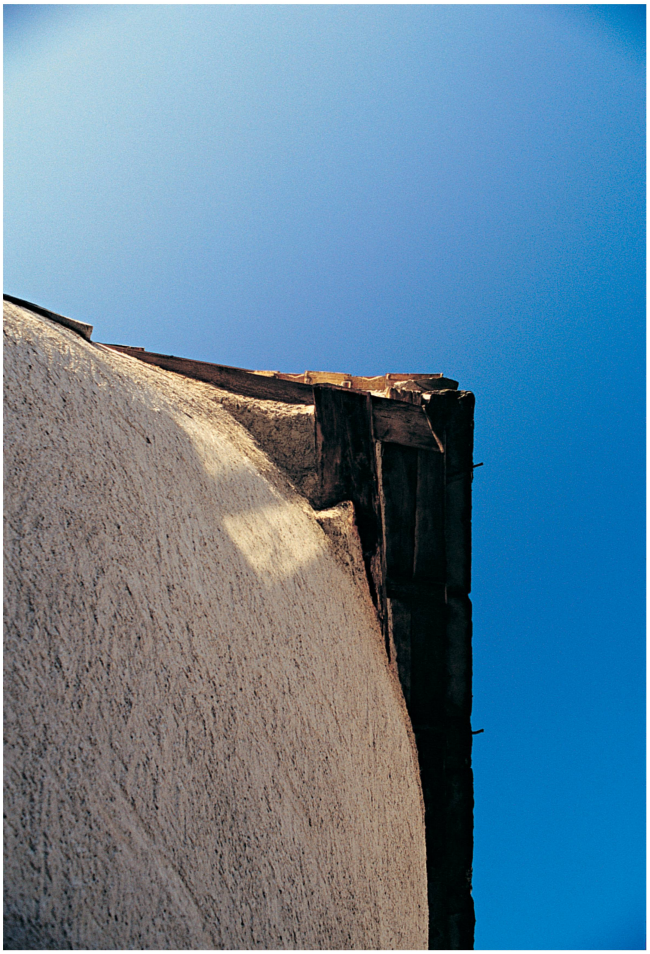



Foto di Axel Fuog